

“Davanti a Villa d'Este ho tagliato una boa dall'interno: non l'ho vista e sono passato dentro al tracciato,,

“Ho detto alla giuria della mia infrazione: mi è stata tolta la vittoria e sono stato squalificato,,

“La nostra disabilità è una gran scocciatura, ma non deve essere un alibi: l'importante è fare qualcosa,,

“Sono davvero felice che il Giro handbike l'abbia vinto una ragazza con sclerosi: ho gioito come se l'avessi vinto io,,



Bravo Giovanni Il tuo fairplay, un esempio

Canottaggio

Era primo, aveva vinto la sua gara. Ma ha “confessato” un taglio - involontario - nel percorso ed è stato squalificato. Giovanni Borgonovo, porlezze e atleta di punta della Canottieri Cernobbio nel sedile scorrevole, specialità in cui l'atleta è solo contro tutti, avrà pur perso una gara e una medaglia da mettere nella sua già ricca bacheca. Ma gli hanno fatto un monumento per la sua grande lealtà, anche alla luce della tenerissima età di allora: 17 anni. Lo scorso luglio, ha ricevuto il premio fairplay dal Panathlon per il Gesto.

Il canottiere ha raccontato il fatto e la decisione, spontanea, di autodenunciarsi al termine della gara, il Trofeo Villa d'Este del 2019, disputato di fronte al noto albergo cernobbiese. Una gara particolare perché, a differenza delle competizioni classiche del canottaggio, si disputa su un percorso ad anello - e non in linea - lungo sei chilometri. Quindi con un tracciato preciso, contrassegnato da una serie di boe, da rispettare fino in fondo: «Avevo il pettorale numero 4, poiché all'epoca ero quarto assoluto e primo nella categoria Ragazzi. Sono partito bene e praticamente a metà percorso era già in testa. Ho fatto praticamente tutta la gara da solo, avevo un grande vantaggio sul secondo». Poi, improvviso e inaspettato - forse a causa di un calo di concentrazione - è arrivato l'errore: «Il percorso obbliga a superare delle boe dall'esterno. Proprio davanti a Villa d'Este, ho tagliato una boa dall'interno: non l'ho vista e sono passato dentro al tracciato. Pochi metri, non ho avuto veri vantaggi. Ma a quel punto, ero sicuro che sarei stato squalificato, ma ho deciso di concludere la mia gara». In realtà, al



Giovanni Borgonovo

tavolo dei giudici, nessuno si era accorto dell'errore: «Ho vinto con un minuto e mezzo di vantaggio, ma per me era importante vincere con limpidezza. Ho detto alla giuria della mia infrazione: mi è stata tolta la vittoria e sono stato squalificato. Peccato, avrei voluto tanto dedicare quella vittoria al mio allenatore Chico Tagliabue, scomparso da due mesi. Lui mi ha insegnato tutti i valori tipici del canottaggio». E la Canottieri Cernobbio come reagì? «Per prima cosa mi dissero di stare più attento in gara. Ma apprezzarono il gesto, anche se costò un titolo».

Ma l'episodio non è passato inosservato. Giovanni è stato premiato dalla Federacantaggio e dal Panathlon di Como: «I premi hanno mitigato la tristezza per la mancata vittoria».

Ora Giovanni è conosciuto soprattutto per i risultati che ottiene, ma questi riconoscimenti per il suo gesto lo accompagnano sempre: «I risultati sono sempre molto importanti. Ma sono fatto così e sono conosciuto anche per questa “confessione”: è rimasta un bel gesto, che rifarei».

L. Pin.

Roberta Amadeo «La disabilità? Non sia un alibi»

Sport e vita

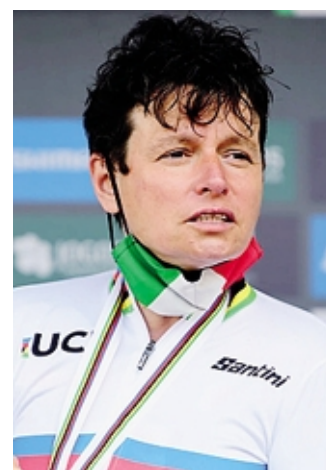
Vietato fermarla, anche perché è impossibile. Roberta Amadeo, è uno spot vivente per lo sport, l'handbike, il coraggio e l'abnegazione. E ora riparte, per una nuova grande sfida: le Paralimpiadi del 2024 a Parigi.

Anche per la sua storia particolare e il suo carattere tenace, nel 2019 il Panathlon Como le ha assegnato il “Premio Fair play per la promozione sportiva” con questa motivazione: «Campionessa nello sport e nella vita, che trionfa nell'handbike e nel sociale con una disinvoltura unica e spesso disarmante. Saggia e sempre sorridente, ha saputo in maniera encomiabile trasformare la malattia in opportunità, per trasmettere messaggi positivi e ben precisi».

Malata di sclerosi multipla, Roberta è anche presidente dell'Aism di Como. Ma ha fatto dello sport una ragione di vita. Architetto, è campionessa italiana e mondiale nella categoria Wh2 di handbike. Il suo slogan? «Il limite è il punto di partenza per me».

Roberta ricorda con orgoglio il premio Panathlon alla promozione sportiva: «Lo ritengo un premio prestigioso, perché ha riconosciuto la mia attività come utile a tutte le persone nella mia condizione. Ed è così che ho sempre inteso lo sport che pratico: importante a livello personale, per vincere sfide e superare gli ostacoli, ma anche per stimolare chi nello sport può trovare un modo per migliorarsi. Io non mi sento un “fenomeno”, faccio quello che mi piace, con determinazione, ma vorrei anche essere un esempio».

Tesserata per la Bee and bike di Bregnano, Roberta Amadeo ha cominciato in punta di piedi: «Credo che il punto di partenza debba essere la forza d'animo. La nostra disabilità è una gran scocciatura,



Roberta Amadeo

ma non deve essere un alibi: l'importante è fare qualcosa. Supportarsi a vicenda e condividere con gli altri fa la differenza. E sono davvero felice che il Giro d'Italia handbike l'abbia vinto una ragazza con sclerosi: ho gioito come se l'avessi vinto io».

Trapocoricomincerà l'attività su strada, dopo un periodo di scarico dopo un'estate intensa, con la delusione per la mancata convocazione per le Paralimpiadi di Tokyo: «Gli obiettivi sono tutti importanti, dalla gara della salamella al Mondiale, cerco di affrontare tutto sempre con grande serietà e rispetto. L'obiettivo a lungo termine è Parigi 2024, sperando di entrare nel gruppo stavolta. Con la speranza che il Covid ci dia una tregua per allenamenti e gare, perché la competizione è sempre “una botta di vita”».

Sabato a Villa del Grumello sarà premiata, nella sua stessa categoria, Luca Rumi, dirigente della Virtus Cermenate: «È un carissimo amico. Il suo è un premio ampiamente meritato perché ha fatto crescere lo sport a livello giovanile, con una grande attenzione all'inclusione». L. Pin.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

zione con Mapei - sono state consegnate alle società del territorio borracce ecosostenibili.

L'iniziativa vuole premiare sei società all'anno, nel corso del 2021 i primi lotti sono stati consegnati alla Canottieri Lario (Greta Parravicini, premio Panathlon Giovani Banca Generali Private 2019, ha simbolicamente ritirato la prima) e 117 borracce personalizzate alla società Albate Hf calcio e saranno premiate entro l'anno anche Tennis Como e altre società locali.

L'attenzione è sempre focalizzata dove ci sono gesti e comportamenti improntati all'etica. Ecco perché, il Panathlon con targhe e riconoscimenti è presente dove ci sono indica-

zioni di sportività e correttezza. Così è stato con i premi a Brian Borgonovo della Mountain bike Triangolo Lariano, a Giuseppe Calizzi della Libertas San Bartolomeo di calcio.

Altro filone importante anche per la diffusione dei valori, è quello della comunicazione. Il Panathlon Como, a livello mondiale, è stato premiato per la miglior newsletter e per il magazine del club. E, non ultimo, si è messo in luce anche per l'organizzazione insieme alla Stecca del premio nazionale di giornalismo sportivo per l'etica nello sport “Antonio Spallino”: il primo vincitore è stato Sergio Arcobelli de “Il Giornale” con l'articolo “Il coraggio di Oksana”, da Chernobyl alle Paralimpiadi”.

Norme morali e di comportamento «Deve esserci sempre uno sport etico»

Carlo Recalcati

Carlo Recalcati ha fatto dell'etica e della correttezza nel suo ruolo di giocatore e allenatore di basket un “dogma”, tanto da meritare ben due premi da parte del Panathlon nel 2015, da parte dei club di Venezia e Como.

E, solo pochi giorni, fa è stato ospite del Club di Malpensa. Altro collegamento con il Panathlon? «Fui premiato con la medaglia di bronzo del Coni al merito sportivo dall'avvocato Spal-

lino...». Una vita nello sport e immersa nella sportività per la bandiera della Pallacanestro Cantù ed ex ct della Nazionale di basket.

Nel 2015, Recalcati commentava così il premio alla carriera assegnatogli dal Panathlon Como: «Essendo immerso da 50 anni nello sport professionistico, dominato da interessi economici e dalla ricerca esasperata del risultato, spesso riesce difficile restare fedeli a un'etica e alla parola fair play. Dedico questo premio al mio maestro Gian-

ni Corsolini (recentemente scomparso) che mi ha trasmesso questi valori».

Concetti che “Charlie” ribadisce anche oggi, a distanza di qualche anno, con più forza e convinzione: «La riprova di come la situazione non sia migliorata è molto recente: ho visto in tv uno spot della Nazionale di calcio, in cui Bonucci e Jorginho portano in dono a Mancini un zuppa inglese, una presa in giro dopo la vittoria degli Europei... Insomma, si poteva anche evitare a mio giudizio».

Per Recalcati, certe norme morali e di comportamento dovrebbero essere trasversali e andrebbero insegnate ai giovani fin dal loro approccio allo sport: «Deve esserci sempre uno sport etico, non c'è categoria o età in cui possa mancare. Ad alti livelli mi rendo conto che sia più difficile, ma una base deve pur esserci, perché è il concetto che muove chi fa sport: si vince e si perde, con rispetto e lealtà».

Ne ha allenati tanti, ma in cosa si distingue davvero un campione? «Ho sempre sostenuto che non si è vincenti solo se si conquistano campionati o medaglie: credo che essere un esempio per compagni e pubblico sia una parte importante del campione. Aiutare un compa-



Carlo Recalcati

gno, mettersi al servizio con un'azione, un atto o un parola detta o con una non detta: questi sono gesti che rimangono e che elevano davvero lo sportivo».

Sport da sempre “multietnico”, in cui il razzismo è quasi bandito dai palazzetti per la storica presenza nelle squadre di atleti afroamericani, la pallacanestro è un mondo in cui il Panathlon è ben presente. L'ex presidente della Pallacanestro Reggiana, Enrico Prandi, è un panathleta convinto. È stato presidente mondiale del Panathlon International e del club di Reggio Emilia: «In questo senso, ha dato una mano enorme al nostro movimento nello sviluppo del concetto di fairplay e lealtà», ha concluso Recalcati. L. Pin.